Covolo ha finalmente fatto la prima scelta

Anche Ercole Baldini selezionato tra i 12 per Salò

La prima scelta per i mondiali di ciclismo (pista e strada) è fatta. La Lega professionistica, su proposta dei Commissari tecnici Erminio Leoni e Antonio Covolo, ha trasmesso ieri sera all'UCI l'elenco dei prescelti; a sua volta l'UVI iscriverà ai campionati i corridori selezionati. E' un giro vizioso e assurdo, ma così vuole la «tregua» fra UVI e Lega, una «tregua» che dopo i mondiali subirà certamente qualche colpo. Rodoni ha il fucile spianato e quanto prima sentiremo ancora parlare della guerra fredda e calda fra le due parti.

I selezionati della pista sono: *velocità:* Maspes, Gaiardoni, Ogna, Pinarello e Gasparella; *inseguimento:* Faggin, Fornoni, Arienti; *stayers:* Pizzali, De Lillo e Musone.

Per la strada: Defilippis, Carlesi, Baldini, Nencini, Pambianco, Adorni, Bailetti, Baffi, Balmamion, Battistini, Cribiori e Taccone.

Si tratta, come abbiamo detto, della prima scelta. Infatti i titolari della velocità saranno tre; gli inseguitori due, idem gli stayers, mentre la pattuglia azzurra di Salò sarà composta da otto elementi. Per la pista gli interrogativi riguardano il terzo velocista da affiancare a Maspes e Gaiardoni; nell'inseguimento accanto a Faggin vedremo sicuramente Fornoni, mentre compagno di gara di Pizzali tra gli stayers dovrebbe essere De Lillo.

Come vedete le grane maggiori spettano al signor Covolo che dovrà ridurre di quattro unità il suo elenco. Ma diamo tempo al tempo e per il momento diciamo che l'elenco dei dodici non offre alcuna novità. Noi stessi abbiamo anticipato da Pescara i vari nominativi, specificando quali motivi i vari Ronchini, Massignan, Meco e Benedetti non avrebbero trovato posto nella prima scelta di Covolo. Con tutta probabilità alla Lega si è discusso molto sul nome di Massignan, ma alla fine il primo degli italiani al Tour de France è stato scartato. In un certo senso l'esclusione fa colpo, ma in verità il Massignan di oggi non offre sufficienti garanzie.

Fra i dodici prescelti troviamo tre uomini della «Carpano» (Defilippis, Bailetti, Balmamion), tre della «Ignis» (Baldini, Nencini, Pambianco) e due della «Philco» (Carlesi e Adorni). Gli altri appartengono alla «Ghigi» (Baffi), «Legnano» (Battistini), «S. Pellegrino» (Cribiori) e «Atala» (Taccone). Si può dire che i gruppi più forti quelli che hanno più voce in capitolo, sono stati accontentati. Per il signor Covolo le grane verranno in seguito, quando dovrà scegliere gli otto titolari. Comunque vada non mancheranno le proteste.

Intanto le solite voci di corridoio informano che a Salò, insieme a Defilippis, Carlesi e Baldini gareggeranno Nencini, Pambianco, Balmamion, Adorni e Taccone. Non vogliamo, per il momento, entrare nel merito della questione: il signor Covolo ha a sua disposizione parecchie corse per provare il «polso» ai suoi uomini e se veramente darà importanza alla «Milano-Vignola», alla «Tre Valli», alla «Coppa Bernocchi» e al «G.P. Industria e Commercio», certamente non gli mancheranno i motivi per preferire questo a quello.

E' però certo che se Bailetti non disputerà nessuna delle gare sopracitate sarà proprio lui uno degli esclusi. E i pure noto che Defilippis (il nostro stradista più in forma del momento) vede in Pierino Baffi la sua «spalla» ideale.

Gino Sala

Ai «mondiali»

I «nostri» non possono che sperare

Il tracciato di Salò, pane per un passista straniero - Il parere di Rimedio

Dal nostro inviato

SALO', 7

Il ciclismo d'estate — un ciclismo di fuoco, il ciclismo più sudato, il più sofferto dell'anno — ha già cominciato la conta dell'attesa per il maggior avvenimento della stagione, le «corse dell'arcobaleno» di Milano e di Salò: 19 per i pistards, e 25 per i routiers. Tanti o pochi i giorni che rimangono per la preparazione? Consideriamo soltanto i routiers — quelli di casa, s'intende: i professionisti — e, be', se diamo un valore agli ultimi ordini d'arrivo, ci sembra che tanti non siano, anzi. Perchè (domandiamo a Defilippis, Carlesi, Nencini e compagnia bella) il bene che si chiama forma dov'è?

Lasciamo perdere le prove di selezione o quasi, e leggiamo per esempio, l'ordine d'arrivo del Giro del Ticino. Erano due i corridori scesi dal Belgio: due Daems ed Hoevenaers, e sono bastati. Emile e Jos hanno posato il tacco ed hanno schiacciato, proprio come si schiacciano i vermi. Così, da parte di Daems e di Hoevenaers c'è stato il rispetto per il mestiere e per l'organizzazione, ch'era della Philco, la marca che li paga. E così hanno dimostrato ai tecnici di Bruxelles di meritare un posto nella squadra di Salò. L'hanno dimostrato battendosi, vincendo. I nostri campioni ed i nostri rincalzi, invece, vanno ad una gara per prepararne un'altra. Allora, sono sempre in allenamento: quando qualcuno vince, infatti, ci lascia lo stupore che si prova a vedere camminare un paralitico.

Tuttavia continuiamo a sperare. Questo noi abbiamo di bello, che speriamo, speriamo, speriamo. E siamo capaci di trasformare il cielo più tempestoso, più fosco: lo pitturiamo d'azzurro, ed aspettiamo che spunti la stella che illumina, accompagna verso il felice destino.

Deve finire, e finirà: come non sappiamo; ma finirà. Ce lo lascia immaginare Baldini, che è nell'elenco dei routiers mentre l'Ignis lo vorrebbe nell'elenco dei pistards, in qualità d'inseguitore. Evidentemente, a Comerio non danno fiducia allo Ercole della strada. E, però, egli garantisce in pista? Faggin si è presentato: 5'57"8 sulla distanza dei 5 chilometri, a 50,307 l'ora. D'accordo che in una competizione lunga, pesante Leandro perde lo smalto e, ad un certo punto, come il palloncino punto dallo spillo, potrebbe far phiffft. E' da vedere comunque e poi Faggin non è l'unico. D'altra parte, se la condizione del Baldini-routier è scarsa, qual è la condizione del Baldini-pistard? Si tenga pure conto che una sconfitta a Milano sarebbe un disastro, per Ercole. Una sconfitta a Salò, invece, si giustificherebbe meglio: Proietti l'anticipa. Come?... Sì! Il direttore della pattuglia gialla, assicura che c'è un problema preciso, di percorso: «In vista del traguardo, a 500 metri, possono giungere anche in cinquanta. Sul nastro, uno o due ce n'arriveranno, soli, magari con appena qualche lunghezza di vantaggio».

Proietti giura sulla validità del test di Meneghetti, un dilettante che ha provato qualche tempo fa: «...dopo quasi 300 chilometri, la rampa di 100 metri, che s'alza a 250 metri dal traguardo, decide, per gli scattisti patentati, di alta scuola e classe». Qualche nome? Proietti si trasforma, e falla maniera dei maghi...) dice di vedere Daems, Poulidor, Altig, Van Looy.

— E Baldini?

— Ercole, che per tutta la corsa potrebbe restare con i più bravi, sulla rampetta finale rischierebbe di sacrificare il successo, perchè è pesante, 80 chili.

— Noi, dunque, possiamo già tracciar la croce su Salò?

— No. C'è Defilippis, c'è Carlesi: sono agili, possono, sanno scattare. Forse che l'anno passato, a Berna, Defilippis non è arrivato gomito a gomito con Van Looy?

Bisogna anche criticare l'UVI, che ha scelto Salò; cioè: il percorso. Quando andiamo all'estero non vorremmo le giostre. Vorremmo le montagne; vorremmo i Pirenei e le Alpi, se fosse possibile. E quando siamo a casa, ecco: ripetiamo gli altri, ci diamo la zappa sui piedi. Manco male che, questa volta, la critica è stata accettata: Salò si è riveduto e si è corretto. Nella sua seconda versione il circuito aumenta, un po' le difficoltà, e un po' diminuisce il

GUIDO CARLESI è uno dei favoriti più quotati per i mondiali di Salò

pericolo. C'è una nuova rampa, che si collega alla salita di Tormini. E non c'è più la curva a gomito di Barbarano. Inoltre, il fondo della discesa delle Zette tormenta meno. Chiaro che siamo lontani, lontanissimi dalla giusta scelta: e, comunque, Salò non si paragona a Zandvoort. La distanza del giro è di 12 chilometri e 850 metri, ed i giri sono 14 per i dilettanti (180 chilometri e 320 metri), e 23 giri per i professionisti (296 chilometri e 240 metri). Ah, le donne: 5 giri per 64 chilometri e 400 metri.

Salò è, dunque, un tracciato veloce; e, come tale, s'addice ad un passista potente e sicuro, resistente. Il nostro parere è contraddetto da Rimedio, che non esclude la soluzione di forza per l'arrampicatore. Il tecnico dell'UVI pensa ai ragazzi, crede che la gara sarà subito tirata via a grande velocità. Non escludiamo che Rimedio l'azzecchi. Con i dilettanti, s'intende, con i dilettanti, perchè i professionisti sparano a zero soltanto ai due terzi del cammino. E, di conseguenza, chi, infine, esce dal mucchio? I passisti, appunto. Il ricordo di Reims non deve ingannare: l'eccezione è fatta apposta per confermare la regola.

Attilio Camoriano

Competizione aperta per i welter

Avendo rinunciato Bruno Visintin alla qualifica di campione italiano dei welter, intendendo per tale titolo di militare nella categoria superiore, la FPI ha indetto una competizione aperta per il titolo tra i sei sfidante ufficiale Fortunato Manca ed altri da designare. Le iscrizioni alla competizione dovranno pervenire alla FIP entro il 27 agosto.

Fritz a Lipsia?

Tutta la stampa unanime, vecchi dirigenti della FIN, ex campioni e gli stessi compagni della squadra di pallanuoto squalificata per l'increscioso episodio di Belgrado stanno in questi giorni perorando la causa di Fritz Dennerlein che, com'è noto, è stato escluso dai campionati europei di Lipsia. Durante i campionati assoluti il tritone partenopeo si scusò con il presidente della FIN Durand de la Penne il quale, però, gli confermò la sua decisione. E' evidente che Dennerlein è stato in questo caso colpito due volte, come pallanotista e come nuotatore. Decidendo di non inviare la squadra di pallanuoto agli europei, bisognava considerare che Fritz veniva colpito anche come nuotatore e il nuoto azzurro ha troppo bisogno di lui in questo momento per rinunciare al suo apporto solo in virtù di una disposizione presa cervellotica-mente ed affrettatamente. Fritz andrà a Lipsia? Lo speriamo, cioè speriamo in un atto di clemenza della FIN. Tuttavia, a titolo di cronaca, dobbiamo dire che fino a questo momento non solo Fritz Dennerlein, ma nessuno andrà a Lipsia se il ministero degli Esteri italiano non si deciderà a concedere a 7 giorni dalle gare i visti per la Repubblica Democratica Tedesca! Nella foto: DENNERLEIN

Nella Roma-Tuscania

Vittoria solitaria di Stefanelli

Dal nostro inviato

TUSCANIA, 7

Dopo 150 chilometri di fuga, Stefanelli ha concluso vittoriosamente la X Roma-Tuscania alla media di Km 38,240 all'ora. La sua impresa, anche se compiuta su un lotto di concorrenti assai esiguo e di modeste capacità, ha dell'incredibile: non solo per la fatica che gli è costata, ma anche per la media che sulla distanza di 160 chilometri ha saputo realizzare correndone 150 in fuga.

La corsa è vissuta quindi su un solo episodio: la fuga di Stefanelli. Il biondo corridore della Fracor, che rientrava alle corse dopo un mese di squalifica, alla partenza sembrava morso dalla tarantola per aver dovuto osservare un così lungo, ed obbligatorio, periodo di assenza dalle corse. Il suo campo di battaglia abituale è la Toscana. Anche se in questa stagione, non era mai riuscito ad andare oltre dei buoni piazzamenti si sapeva di lui che è un ragazzo in possesso di doti di fondo, che è buon passista e che la salita non è per lui una strada impossibile. Quindi la sua era una ruota da tener d'occhio.

Ma ben poca è stata la strada che Stefanelli ha fatto insieme al gruppo, così che Savioli, Brignodori, Bocci, Governatori, Maurizi, Di Nicola e Tarallo, che erano i più qualificati per controllarlo, non hanno avuto neppure il tempo di pensare come avrebbero potuto condurre la loro gara.

Ecco la cronaca.

Alle ore 8 e 17' la corsa parte da Viano Cura. A La Storta, poco prima del bivio per Braciano, Tarallo riesce a prendere il largo, ma su di lui è subito Stefanelli. Intanto Governatori fora e per rientrare deve sudare le proverbiali sette camicie, riuscendovi dopo dieci chilometri. Tarallo e Stefanelli nel frattempo hanno accumulato un discreto vantaggio: al 22 chilometro di corsa hanno ben 1'45" sugli inseguitori. Al passaggio da Bracciano Tarallo e Stefanelli sono sempre insieme mentre dietro Savioli, Bocci, Maurizi e Marsili si agitano per organizzare l'inseguimento. La salita che porta fuori di Bracciano vede Stefanelli scatenarsi definitivamente per iniziare la solitaria galoppata che lo porterà fino a Tuscania: il risultato è che in cima alla salita Stefanelli ha già staccato Tarallo di oltre 35" mentre dallo stesso punto di osservazione Bocci, Zanoli, Marsili e Governatori transitano dopo 1'30". Gli altri sono ancora più staccati. Da Oriolo si transita con gli stessi distacchi. A Vetralla Tarallo si è già fatto riassorbire dal gruppetto dei quattro inseguitori, il cui distacco dal fuggitivo Stefanelli è di 1'. a 2' transitano Brignadori, Marsili e Maurizi.

Si inizia la salita di Montefiascone: al culmine Stefanelli ha portato il suo vantaggio a 2'30" su Zanoli e Marsili, a 3' su Bocci, a 3'10" su Maurizi: assai più lontano sono gli altri. Marta, Capodimonte e Arlena salutano la trionfale marcia di Stefanelli. A Tuscania dopo tre giri di un duro circuito cittadino si conclude la fatica con Stefanelli trionfatore e con Zanoli e Marsili nelle piazze d'onore.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Stefanelli Luigi (Fracor Tarquinia) che compie i 160 chilometri del percorso in 4 ore 11' alla media di km. 38,240; 2) Zanoli Alberto (A.S. Vetralla) a 1'13"; 3) Marsili Eliseo (Moka Montefiascone) s.t.; 4) Maurizi Franco (Lazio UNFIZZ) a 5'18"; 5) Bocci Eraldo (Moka Montefiascone) s.t.; 6) Governatori Corrado (Moka Montefiascone) a 8'39"; 7) Savioli Alessandro.

Atletica

40 azzurri per Pescara

Per l'incontro di atletica tra rappresentative juniores con la Polonia e la Francia, in programma domenica prossima a Pescara, la squadra italiana è stata così formata (tra parentesi i primati personali):

M. 100, 200 e 4x100: Berald: (10"8), Bressan (11), Badovino (10.8), Monetti (11"-22"), Nobili (10.6-21.6), Zurlo (10.8-21.9) — M. 400 e 4x400: Busatto (49"1), Iraldo (48.2), Perin (49.4), Sartori (49.4), De Cecco (50.1) — M. 800: Carabelli (1'54"9), Merlini (1'54"8) — M. 1500: Gatti (4'02"6), Picarella (3.59.2) — M. 3000: Guglielmetti (8'54"2), Sebastiani (8.55.4).

M. 110 ostacoli: Ottoz (14"9), Romano (14"8) — M. 400 ostacoli: Campi (55"7), Iraldo (54"9) — M. 1500 s.ep.: Pozza (4'19"1), Salamina (4'27"6).

Alto: Bogliatto (1,98), Galli (2,03) — lungo: Fontana: (7,25) Marzaro (7,19) — Triplo: Bove (14,60), Gentile (15,57) — Asta: Catenacci (4,01), Rossetti (4,10).

Peso: Bellezzi (15,41), Buffon (14,71) — Disco: Accatino (44,27), Tota (44,10) — Giavellotto: Fattori 64,51), Rausa (67,72) — Martello: Alboresi (45,50), Veronese (50,91).

Riserva: Riso.

La squadra è composta di elementi di: 17, 18 e 19 anni. I più giovani sono Bressan, Sertori, Carabelli, Sebastiani, Buffon di 17 anni.

Partirà oggi la Lazio per Montecompatri?

Nove laziali sull'Aventino

Sono Cei, Gasperi, Zanetti, Bizzarri, Landoni, Pinti, Eufemi, Carosi e Maraschi (i primi tre sono i «casi» più difficili e gli ultimi due i più facili)

Come si prevedeva nemmeno alla Lazio le cose sono andate liscie per i reingaggi: così il bilancio delle due giornate di discussioni è piuttosto «magro». Infatti hanno firmato solo i nuovi acquisti Florio, Bernasconi e Carrus nonché i «vecchi» Seghedoni, Longoni, Governato e Napoleoni.

Tutti gli altri giocatori sono praticamente saliti sull'«Aventino»: Carosi e Maraschi con qualche incertezza che fa sperare in un loro pronto ravvedimento, Gasperi, Cei, Zanetti, Bizzarri, Eufemi, Pinti, Landoni con assai maggiore decisione. Infine Morrone ancora non è stato interpellato perché attualmente si trova in servizio militare presso il CAR di Orvieto.

Si capisce che la situazione preoccupa i dirigenti laziali anche se questi fanno pubblica professione di ottimismo dichiarandosi fiduciosi in un «ripensamento» dei giocatori. Ma come abbiamo accennato questo ottimismo può valere per Maraschi e Carosi: è già difficile applicarlo nei confronti di Bizzarri, Eufemi, Pinti e Landoni le cui richieste non sono molte lontane dalle offerte della società ma le cui posizioni sembrano abbastanza rigide. Non ha ragione di essere invece nei confronti di Cei, Gasperi e Zanetti che hanno chiesto otto milioni ciascuno appetto ai quattro milioni offerti dalla Lazio.

E dunque sembra ovvio che alla Lazio si preparino giorni difficili a meno che i dirigenti non decidano di allentare i cordoni della borsa, ipotesi poco probabile date le precarie condizioni finanziarie della società e date le precise direttive della Lega in materia.

Così stando le cose si capisce che l'inizio della preparazione non avviene sotto i migliori auspici: anzi non si sa neppure se i giocatori aventiniani si presenteranno alla partenza per Montecompatri che dovrebbe avvenire oggi pomeriggio dalla sede sociale di viale Rossini.

Evidentemente però qualcuno di essi ha minacciato di dare «forfait» perché i reggenti biancoazzurri hanno ritenuto opportuno inviare ai giocatori una lettera per ammonirli a riflettere sulle conseguenze cui andrebbero incontro in caso non si presentassero al raduno.

Bisognerà vedere ora come reagiranno i giocatori, cioè se ascolteranno la voce della ragione e del buon senso rispondendo all'adunata in sede e continuando a trattare le condizioni per i reingaggi nel clima di necessaria concordia e collaborazione, o se crederanno più opportuno usare la maniera forte dando forfait e creando nuove complicazioni alla società.

Noi speriamo naturalmente nella prima ipotesi, convinti che con la discussione si può trovare la via di qualsiasi accordo: ma staremo a vedere oggi come finirà.

E' arrivato Del Sol

MILANO, 7

Il calciatore Luis Del Sol, che nel prossimo campionato giocherà nelle file della Juventus, è giunto nel pomeriggio all'aeroporto Forlanini di Linate con un aereo di linea proveniente da Madrid. A riceverlo era un dirigente della società bianconera con il quale il giocatore è subito ripartito in automobile alla volta di Torino, per la definitiva sistemazione del dettagli relativi al contratto. Del Sol raggiungerà poi domani i nuovi compagni di squadra nel ritiro di Cuneo.

Nella telefoto: l'arrivo di DEL SOL a Linate

Per i «reingaggi»

Trattative riprese alla Roma

Carniglia amareggiato per il licenziamento di Foligna

Mentre alla Lazio la battaglia per i reingaggi è entrata nella fase più acuta e difficile, alla Roma invece la situazione appare in via di miglioramento: niente di concreto per ora, ma la ripresa delle trattative tra giocatori e dirigenti può dirsi già avvenuta e può considerarsi un primo passo promettente verso la normalizzazione dei rapporti (bruscamente interrotti dall'assurda denunzia di nove giocatori alla Lega).

Intanto la squadra continua ad allenarsi ad Abbadia San Salvadore: ieri ha preso confidenza con il campo di gioco svolgendo due sedute a base di esercizi ginnici e atletica al mattino e nel pomeriggio. Presto però dovrebbe fare la sua comparsa il pallone, sia perchè Carniglia vuole affrettare i tempi per portare i giocatori in buona condizione già al torneo di Malaga, sia perchè i giocatori stessi appaiono abbastanza «tirati» e pronti avendo effettuato durante le vacanze gli esercizi appositi prescritti da Carniglia.

Tutto procederebbe per il meglio dunque se non vi fosse la questione dei reingaggi e se non ci fosse rammarico e risentimento per il brusco licenziamento dell'allenatore in seconda Foligna alla cui collaborazione Carniglia teneva in modo particolare.

Lo stesso Carniglia ha detto che pur non volendo giudicare i meriti e le referenze del nuovo allenatore in seconda Krieziu aveva chiesto espressamente la riconferma di Foligna perchè aveva raggiunto con lui il miglior accordo ed il miglior affidamento. Si capisce che Carniglia è contrariato anche per vedersi osteggiato sin nel più piccolo desiderio. Dal canto loro i giocatori sono pure rattristati per la sorte di Foligna che è un bravo ragazzo, un simpatico amico per tutti e soprattutto un padre di famiglia bisognoso di lavorare e di guadagnarsi lo stipendio non eccessivo della Roma (90 mila lire al mese) essendo reduce da una carriera calcistica assai sfortunata, costellata come è stata da incidenti ed infortuni di gioco che gli hanno impedito di far valere le sue doti.

Come si vede dunque c'è stata una levata generale di scudi di fronte alla decisione di mettere sul lastrico Foligna: una levata di scudi che dovrebbe indurre Marini Dettina a dare almeno un altro incarico al bravo, modesto e serio ex allenatore in seconda, in modo da non inferire su un uomo che ha fatto sempre il suo dovere senza immischiarsi mai nelle beghe dirigenziali.

I giallorossi nel ritiro ad Abbadia: CARNIGLIA guida il gruppo con il frustino in mano tenendo particolarmente d'occhio LOJACONO (che non a caso si trova al suo fianco)